

Il Papa in Irlanda  
per l'incontro mondiale delle famiglie

## Formidabile sfida

di KEVIN JOSEPH FARRELL\*

Il Papa sta arrivando a Dublino per il nono Incontro mondiale delle famiglie. Grazie! Benvenuto a «colui che viene nel nome del Signore»!

L'incontro di Dublino è "mondiale" perché i partecipanti, le delegazioni ufficiali delle circa 120 nazioni e le numerosissime famiglie provengono dai cinque continenti; è "mondiale" perché rappresentano tutte le famiglie del mondo, le tengono nel cuore, nel pensiero, nella preghiera. Tutte: le famiglie credenti e quelle non credenti, quelle unite e quelle divise, quelle felici e quelle in sofferenza.

Il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita è profondamente grato a tutta la Chiesa irlandese per aver accettato il peso della preparazione e dell'organizzazione di questo appuntamento a servizio della Chiesa tutta. E vuole rivolgere un saluto ai cardinali, ai vescovi, alle delegazioni ufficiali dei vari paesi, ai sacerdoti, alle famiglie, ai relatori e a tutti i partecipanti, soprattutto a coloro che vengono da lontano. Vogliamo ringraziare inoltre

le istituzioni civili che in vario modo hanno offerto collaborazione per questo evento ecclesiale.

«Il Vangelo della famiglia: gioia per il mondo» è il tema scelto dal Papa per questo incontro, come ideale prosieguo dell'esortazione *Amaris laetitia*, un documento che disegna una formidabile responsabilità pastorale. Il tema dominante vuole essere quello della gioia perché, nonostante i pericoli e le crisi che minacciano oggi la famiglia, il Vangelo offre un messaggio di speranza e di gioia. Il grande grazie a Francesco è perché viene ad annunciare questo "vangelo della famiglia" e a far festa con tante famiglie qui a Dublino e con le famiglie di tutto il mondo. La sua presenza possa attirare l'attenzione dei media e delle istituzioni sulla famiglia; soprattutto dia fiducia e coraggio, perché il Pontefice è un autentico testimone di quanto la famiglia stia a cuore alla Chiesa, anzi a Dio stesso.

L'attenzione del Papa in *Amaris laetitia*, l'esortazione apostolica sulla quale è stato disegnato l'intero incontro di Dublino – il

congresso e la festa delle famiglie – si concentra soprattutto sul tema del vero amore coniugale e familiare alla luce del Vangelo, dell'esperienza e della riflessione razionale; l'amore inteso come la dedizione al bene dell'altro, l'amicizia totalizzante che include l'affetto, la tenerezza, il desiderio, la passione, il piacere dato e ricevuto. Questo amore ha bisogno di maturare, a livello umano e cristiano, in un cammino prolungato nel tempo, curando l'educazione dell'intelligenza, della volontà, dei desideri, degli affetti, della sessualità, cercando di acquisire convinzioni e atteggiamenti conformi al vero bene, alle norme etiche che ne esprimono le esigenze, alla grazia sacramentale del matrimonio. Per la Chiesa tutto questo rappresenta una formidabile sfida perché si tratta di dar vita a una pastorale dell'accompagnamento, paziente, perseverante, imperniata sulle relazioni e la vicinanza personale, rivolta alla formazione delle coscienze, attenta a proporre sia la bellezza e i valori del dono sia le norme e i doveri. Infine, ma è l'elemento decisivo, vi è la necessità di responsabilizza-



re le famiglie cristiane come principali soggetti di evangelizzazione, affinché nelle parrocchie, nei gruppi e nelle associazioni possa realizzarsi una pastorale di accompagnamento capace di raggiungere persone di ogni età e condizione: bambini, giovani, fidanzati, coppie di sposi, situazioni di crisi, secondo l'efficace espressione utilizzata da Papa Francesco in un discorso al tribunale della Rota romana (21 gennaio 2017), quando auspicava la realizzazione, «in una opportuna sinergia fra sacerdoti e coppie di sposi», di efficaci «itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio» come «un nuovo catecumenato».

Siamo consapevoli che la famiglia è un'esperienza universale nella storia del genere umano, con una struttura permanente, costituita dalla relazione tra un uomo e una donna e dal rapporto tra le due generazioni, i genitori e i figli. Anche oggi le inda-

gini statistiche dicono che la famiglia, costituita da una coppia stabile con figli, è al primo posto nelle aspirazioni dei giovani. Già il congresso teologico-pastorale di questi giorni ha permesso di entrare – con le tante relazioni, tavole rotonde, esperienze e dibattiti – nel vissuto concreto della gente e di ascoltare le voci dal mondo intero. Anche la festa delle testimonianze mostrerà, con altrettanta efficacia, pur attraverso le sofferenze e le preoccupazioni, le gioie e le speranze delle famiglie.

Sono irlandese per nascita e so quanto è forte il radicamento

della fede cristiana nella vita di ogni giorno. Molti conoscono l'espressione del cardinale Tomás Ó Fiaich (1923-1990), il quale paragonò i fedeli laici a un «gigante addormentato» che deve svegliarsi. Io lo penso e lo vedo nel futuro delle famiglie, in Irlanda e nella Chiesa universale. Insieme ai tanti cattolici irlandesi e a nome di tutte le famiglie venute a Dublino in rappresentanza di quelle di tutto il mondo, diamo il benvenuto a Papa Francesco: *Glád Míle Fáilte*.

\*Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita

## Un dono per la Chiesa

di DIARMUID MARTIN\*

Papa Francesco ha scelto l'arcidiocesi di Dublino per ospitare il nono Incontro mondiale delle famiglie. Questa è una grande sfida ma anche una grande gioia. La speranza della Chiesa in Irlanda è che questo sia un momento di rinnovamento e rafforzamento della vita della famiglia cristiana che tragga ispirazione dalla gioia del Vangelo.

L'intenso lavoro di preparazione ha già dato molto frutto per quanto riguarda la riflessione sul sacramento del matrimonio. Questi preparativi sono stati per noi l'occasione di un cammino di rinnovamento ecclesiale per riscoprire la gioia dell'amore, *Amaris laetitia*, che è il grande dono che Dio ci fa e che siamo chiamati a condividere con tutti coloro che ci circondano.

La nostra speranza è che in una cultura che cambia numerose persone, e in particolare i giovani, siano portate a fare esperienza in maniera più profonda del potere liberante dell'amore e della fedeltà coniugale come vera buona notizia.

Al giorno d'oggi, quando si parla della famiglia nelle discussioni pubbliche, spesso se ne parla in termini di crisi. Papa Francesco guarda alla famiglia con toni di fiducia. Non la idealizza, ma è molto realista quando dice: «Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino».

La vita della famiglia è appagante ma non è sempre facile. L'incontro mondiale ci offre un'opportunità per parlare con fiducia, ma anche un'opportunità di realismo nel sottolineare sia le sfide che le gioie della vita della famiglia.

Questa è la realtà della vita di ogni famiglia: la famiglia ideale non esiste. Ma esistono delle grandi famiglie. Esistono grandi famiglie che non oseranno mai considerarsi tali: fanno semplicemente del loro meglio. Esse hanno bisogno del sostegno della Chiesa.

Il fulcro della famiglia è l'amore, non importa quanto esso sia imperfetto: si tratta di un amore che arricchisce le vite. Penso all'amore degli sposi, all'amore dei genitori per i propri figli. Penso al ruolo dei nonni. Questo non è qualcosa di antiquato: è qualcosa di più che mai necessario. Sappiamo bene quanto le nostre società e noi stessi dobbiamo alle nostre famiglie. Dove sarebbe chiunque di noi senza l'amore e la generosità, e altresì senza i rudimenti della nostra fede e della preghiera che abbiamo ricevuto dai nostri genitori?

Papa Francesco mi ha detto di considerare questo incontro mondiale un dono per la Chiesa irlandese. Tuttavia, la sua idea non è quella di un dono da riportare sotto una campana di vetro. Egli lo considera un dono che la Chiesa irlandese potrà condividere con gli altri.

Questa è la prima celebrazione di un incontro mondiale delle famiglie successiva alla pubblicazione dell'*Amaris laetitia*. Non può essere un evento isolato, ma dovrà mettere in moto qualcosa di nuovo. La mia speranza è che sia per le famiglie fonte di rinnovata ispirazione, speranza e guarigione. La mia speranza è che dia un nuovo slancio alla cura pastorale delle famiglie, alla rinnovata preparazione e al supporto pastorale per il matrimonio, in particolare modo un rinnovato impegno della Chiesa ad accompagnare coloro che, per varie ragioni, non hanno potuto fare esperienza della gioia del Vangelo.

Spero che i partecipanti tornino a casa rinnovati nel loro impegno a sostenere il matrimonio e la vita della famiglia ovunque essi vivano e svolgano il loro ministero, e che essi traggano da questo incontro nuove prospettive sulla gioia profonda che può essere ispirata dal vangelo della famiglia.

Desidero ringraziare profondamente, oltre alle autorità pubbliche, tutti coloro che nella Chiesa in Irlanda e all'estero hanno dato un enorme contributo a far sì che più persone possibili possano partecipare a questo incredibile evento per la nostra città, per il nostro paese e per la nostra arcidiocesi.

Papa Francesco ha il grande dono di ispirare e toccare i cuori. So che il messaggio che porterà a Dublino e all'Irlanda condurrà molti a contemplare e fare esperienza dell'infinita compassione di Gesù per tutto ciò che riguarda il matrimonio e la vita della famiglia nel mondo di oggi e di domani.

\*Arcivescovo di Dublino

## Intorno a un nodo di legami

di EAMON MARTIN\*

Il 26 settembre 2015 gli occhi degli irlandesi si sono illuminati quando Papa Francesco ha annunciato che Dublino nel 2018 avrebbe ospitato il nono Incontro mondiale delle famiglie. E si sono illuminati di nuovo quando è giunta la conferma che il Pontefice avrebbe partecipato di persona all'evento.

Abbiamo saputo che era stato lo stesso Francesco a decidere di portare questo grande incontro della Chiesa universale in Irlanda. Anche se in questo paese la Chiesa ha vissuto molto importante negli ultimi anni, la famiglia continua a essere molto importante nell'animo del popolo irlandese. La famiglia in Irlanda gira intorno ai "legami": la famiglia ci lega a una casa, ad *ár muintir féin* (come diciamo in lingua irlandese), alle persone della nostra carne e del nostro sangue. La famiglia ci lega anche a una comunità, una parrocchia e una contea, a una storia e una cultura, a una lingua e una tradizione, al nostro passato, presente e futuro. Per molti in Irlanda la famiglia lega anche alla fede e ai valori, al battesimo e alla comunità dei credenti.

L'immensa diaspora irlandese nel mondo, dagli Stati Uniti all'Australia, alla Gran Bretagna, all'Italia e anche oltre, partecipa alla nostra gioia di ospitare l'incontro. I legami irlandesi si estendono naturalmente anche ad altri continenti lontani, dove i movimenti missionari irlandesi hanno portato la gioia del Vangelo. Siamo felici che migliaia di persone da paesi stranieri si siano iscritte per unirsi a noi e speriamo di dare a tutti i nostri ospiti *glád míle fáilte*, come diciamo in Irlanda: centomila volte benvenuto.

Alla festa di sabato 25 il Papa incontrerà cinque famiglie – provenienti da Irlanda, Canada, India, Iraq e Africa – per ascoltare le loro storie particolari di amore e di speranza anche nei tempi per loro più difficili. Salteremo le numerose famiglie che, magari in fuga dalla povertà, dal conflitto o dalle crisi ambientali, sono venute in Irlanda per iniziare un nuovo capitolo di speranza nella loro vita.

Il tema dell'incontro è: «Il Vangelo della famiglia: gioia per il mondo». La comunicazione di

questo messaggio pieno di gioia sulla famiglia affonda le radici in *Amaris laetitia*. È il primo incontro mondiale delle famiglie dalla conclusione del processo sinodale del 2014-2015 e dalla pubblicazione dell'esortazione di Papa Francesco sulla gioia dell'amore. L'avvenimento sarà pertanto una preziosa occasione per le famiglie del mondo per riunirsi e riflettere sugli aspetti centrali di quel testo. Lo faranno nella convinzione che l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia non è un "problema da risolvere", bensì un dono per il mondo, un messaggio positivo, liberatore e umanizzante.

Negli ultimi mesi in Irlanda l'attenzione dei media si è concentrata spesso su alcune questioni particolari: tra queste, le famiglie con membri con tendenze omosessuali, la storia vergognosa della Chiesa riguardo agli abusi nei confronti di minori e di persone vulnerabili, l'atteggiamento verso le donne. Tutto ciò è stato oggetto di tanti commenti e dibattiti.

Su questo sfondo, cercheremo di ospitare un incontro che accolga e accompagni tutte le famiglie e offra loro un'opportunità per riflettere sui loro momenti di dispiacere e di dolore, ma anche sulla gioia e la consolazione dello stare insieme in un amore fedele e fecondo. Offriamo la nostra solidarietà orante a tutte quelle famiglie che persistono nel condividere l'amore malgrado le sfide che devono affrontare. Pensiamo alle famiglie che si confrontano con la mancanza di una casa, con la violenza domestica, con dipendenza e abusi, alle famiglie migranti e nomadi, come anche a quelle che hanno vissuto il dolore della separazione e di relazioni spezzate in seno alla famiglia stessa.

Come la Chiesa siamo presenti per partecipare alle gioie della vita familiare, come i battesimi e i matrimoni, o il giorno della prima comunione e della confermazione. Ci siamo anche per consolare e sostenere le famiglie in tempi di tristezza e di dolore. Qui in Irlanda uno dei più grandi incontri parrocchiali annuali si svolge al cimitero locale, quando nella "do-

menica del cimitero" le persone si riuniscono presso la tomba di famiglia in amorevole e orante ricordo dei loro cari defunti. In un mondo secolare dai ritmi veloci è importante che la Chiesa individui "punti di intersezione" con la realtà della vita familiare quotidiana – gli alti e bassi – e porti la mite presenza di Cristo in questi momenti pieni di grazia.

Nell'ambito della preparazione all'incontro mondiale, le famiglie in Irlanda hanno ricevuto una versione in miniatura dell'icona ufficiale realizzata da Mihai Cucu, aiutato dalle suore redentoriste di Dublino. Al centro c'è la santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe seduta a tavola, che condivide un pasto e condivide la fede nella sua casa a Nazareth. L'immagine ricorda i tre angeli della famosa icona della santissima Trinità di Andrei Rublev del XV secolo. La sacra famiglia e la santissima Trinità sono diventate il centro della nostra preghiera e della nostra riflessione durante tutto lo scorso anno, poiché nel matrimonio e nella vita familiare aspiriamo a essere icone viventi dell'amore e della misericordia indefettibili di Dio.

La gioiosa occasione dell'incontro mondiale e la visita di Papa Francesco in Irlanda si stanno dimostrando un'opportunità di riflessione e di rinnovamento. Il risultato del recente referendum sull'aborto ha mostrato chiaramente che l'Irlanda è cambiata. Tuttavia, possediamo un antico spirito missionario.

È questo il nostro tempo per credere. È questo il nostro tempo per essere missionari e insegnare la verità del Vangelo. In molti paesi del mondo la Chiesa deve proclamare il vangelo della vita e il vangelo della famiglia in un contesto di dilagante individualismo e di crescente desensibilizzazione delle persone al valore di vita umana.

Il nostro compito è di portare la gioia del Vangelo nelle periferie e nella realtà concreta della vita quotidiana delle famiglie, non per condannare, ma per offrire la sfida e la pienezza di una vita vissuta in Cristo e per Cristo. Come dice l'Immo dell'incontro, «la gioia dell'amore che trascende tempo e spazio è una gioia per tutta la famiglia di Dio, una gioia per tutta la terra».

In questo tempo speciale per la Chiesa universale, e in particolare per la Chiesa ospitante qui in Irlanda, invito tutti a riflettere su come vivere al meglio come famiglia in una relazione sempre più



Stephen B. Whately, «San Patrizio»

feconda con Dio e se come approfondire questa relazione anche nella nostra vita quotidiana.

Prego perché l'incontro sia un evento gioioso e di arricchimento della fede per le famiglie in Irlanda e nel mondo, e che i frutti di questa celebrazione continuino a guidare la Chiesa negli anni a venire.

\*Arcivescovo metropolitano di Armagh e presidente della Conferenza episcopale irlandese